Anno XXXV° Mercoledì 1 Maggio 1901 Conto corrente colla posta N. 103

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DIVAGAZIONI

sul solito tema

Comodo sistema di polemica è quello di attribuire agli avversari intenzioni che non si sono mai sognati ne di nutrire, ne di manifestare, per avere poi il gusto di combatterle — è comodo il sistema, ma non è leale.

Ora ecco quello che scrivono i fogli turibolari di Giolitti:

« Quale legge positiva, quale logico ragionamento, quale considerazione di interesse sociale possono indurre a comandare l'arresto di lavoratori soltanto perchè del loro lavoro chiedono una più larga mercede? »

Noi sfidiamo gli amici di Giolitti a citare un solo — uno solo, anche fra i più piccini — giornale del partito liberale conservatore, che abbia mai chiesto a colui che oggi tiene il mestolo a palazzo Braschi, una tale enormità.

I giornali del nostro partito non hanno mai domandato al Governo altra cosa che tutelare, ma in maniera effettiva e seria, la libertà del lavoro: e debbono pur troppo constatare che questo modesto desiderio non fu interamente esaudito, a ciò opponendosi i metodi di sopraffazione organizzata, di cui sono maestri i rappresentanti della triplice alleanza popolare, così cari alle premure del ministro dell'interno.

E con ciò noi e i nostri amici non facevano altro che chiedere all'on. Giolitti volesse applicare in pratica quelle stesse teorie, delle quali in altri tempi aveva fatto pompa, quando affermava essere obbligo dello Stato di astenersi da ogni intervento nei dissidi fra capitale e lavoro, ma di essere inesorabilmente energico nel garantire il diritto di quelli che vogliono lavorare, là dove ad altri piace meglio lo sciopero.

Ma, a quanto pare, oggi egli ha cambiato idea, per amore dei suoi alleati sovversivi. Egli oggi lascia che i contadini del Veronese e della Lombardia siano costretti a non lavorare, sotto le minaccie di un pugno di forsennati: e per converso fa affermare in maniera autorevolmente ufficiosa che « la funzione moderna del Governo ha da consistere principalmente in un alto e fecondo arbitrato fra i vari momentanei dissidi di classe. »

E' proprio questa la funzione del governo?

« Io non credo, risponde un brioso scrittore del *Fanfulla*, non fosse che per quella tale considerazione intorno ai doveri della moglie di Cesare che fu una delle più calamitose sventure della nostra vita. »

Quando il Governo infatti assume fra i varii dissidi di classe un arbitrato, sia pure alto finchè si vuole, la più probabile conseguenza può essere questa sola: di scontentare i due litiganti concentrando sullo Stato, e per esso sulle istituzioni, i rancori di entrambi. Ma c'è un altro pericolo, e più grave: vale a dire che data la disciplinata organizzazione degli operai, e date le sentimentali teorie degli scherani del potere e del miserando popolo inerme, il giudizio, che sia pur frutto di saldo convincimento dell'arbitro, possa parere a qualcuno non imparziale omaggio al criterio di opportunismi politici.

Ma dove la prosa ufficiosa raggiunge la più iperboliche vette del sublime, è quando dichiara che « non composti oggi questi dissidii, potrebbero essere domani, poichè è assurdo concepire di svellere dalle moltitudini lavoratrici l'aspirazione al proprio miglioramento, terribili cagioni di guerra civile. »

Credono dunque davvero questi signori che il dissidio si possa oggi comporre definitivamente, e che le classi lavoratrici possano rinunziare ad ogni ulteriore aspirazione al loro miglioramento, solo perchè intorno ai loro dissidi ha sentenziato come arbitro l'on. Zanardelli?

E' vero che la mitologia narra l'esempio di Narciso e della sua sconfinata ammirazione di sè medesimo. Il presidente del Consiglio non ci pare che somigli in nessuna cosa a quel bellimbusto dell'antichità: ma in ogni modo l'ammirazione sua per sè stesso e per la sua autorità, non può arrivare al grado cui è giunta quella dei prosatori ufficiosi: a supporre cioè che il capo del Governo attuale possa infrenare in perpetuo le passioni e gli appetiti del genere umano.

Camera dei deputati

LA RIPRESA DEI LAVORI PARLAMENTARI

La Camera ieri ha ripresi i suoi lavori.

L'aula era poco popolata; così dicasi delle Tribune. Tutta l'attenzione era ieri rivolta al Senato, dove all'on. Giolitti fu data una prima e severa lezione.

Dopo le solite formalità preliminari della seduta e dopo una breve ma affettuosa commemorazione del defunto Radice, la Camera incominciò la discussione del bilancio della guerra che si svolse senza incidenti degni di nota.

Senato del Regno

Interpellanza Arrivabene

Ieri è continuata al Senato la discussione della interpellanza Arrivabene sulle condizioni agrarie del Mantovano. Apertasi la seduta ebbe subito la parola l'on. Giolitti, ministro dell'interno, il quale, dopo avere riassunto a modo suo la situazione del Mantovano, non contestò che l'esistenza delle leghe costituisca un pericolo, ma il problema oggi si impone così: Che cosa si può fare contro le leghe? Esse non sono fuori della legge e finora nulla giustifica l'applicazione per esse delle leggi penali.

Ciò premesso si sforzò di dimostrare che il governo non può nè deve procedere allo scioglimento di tali leghe, che pure «costituiscono un pericolo.»

Chiuse dichiarando che manterrà l'ordine pubblico e a qualunque costo manterrà la libertà nel lavoro; procurerà che l'azione del governo sia conciliatrice, ma non commetterà mai atti di violenza contro associazioni che vivono nell'orbita della legge.

Parlarono poi altri oratori, fra i quali l'on. Arrivabene per ribattere l'on. Giolitti e per proporre il seguente ordine del giorno:

« Il Senato è convinto che un'azione preventiva di governo per atto conciliativo sia necessaria nella provincia di Mantova per far cessare il conflitto esistente tra lavoratori, proprietarii e conduttori di fondi in sostituzione delle leghe. »

Presidente, domanda al ministro se accetta la mozione Arrivabene.

Giolitti, conviene intendersi chiaramente su quello che si vota. Si chiede se il governo, secondo la mozione del sen. Arrivabene si deve sostituire alle leghe nell'azione conciliativa o se le leghe debbono essere sciolte. E se i contadini invece di rivolgersi al governo si rivolgessero alle leghe cosa si fa?

Il governo non può far altro che tutelare la libertà di ciascuno. Non crede che sia possibile sciogliere una lega di trentamila persone senza andare incontro a gravissime conseguenze. Il prefetto lo ha esplicitamente consigliato, egli non può assumere una simile responsabilità. (*Sensazione commenti*).

Arrivabene, l'ultima frase citata dal ministro detta dal prefetto di Mantova dimostra tutta la gravità della questione e la necessità dell'intervento del governo, bisogna che il governo sappia trovar modo di evitare le minacciate rivoluzioni (*approvazioni*).

Egli dalle parole del ministro ha avuto la convinzione di non aver mentito e di aver esposto nettamente la condizione di fatto. La mozione che ha presentata è la espressione del suo sentimento di italiano, e se il Senato crederà non approvarla, gli rimarrà la coscienza di aver compiuto il suo dovere (*approvazioni*).

In seguito l'on. Serena ha presentato quest'altro ordine del giorno:

« Il Senato convinto della necessità della azione preventiva del Governo per garentire alla la libertà del lavoro contro l'opera dei partiti sovversivi passa all'ordine del giorno. »

Arrivabene aderisce all'ordine del giorno del sen. Serena (*approvazioni vivissime*).

Ieri si attenne ai soli fatti di Mantova che conosceva e non si estese a quelli delle altre provincie a lui noti solo per mezzo dei giornali. Ma oggi che qui si constata un pericolo nazionale è lieto che con l'ordine del giorno del senatore Serena si consacri il principio che i nemici delle istituzioni e di ogni sentimento di italianità debbono essere combattuti (*applausi*).

Presidente. Il Senato è riconoscente al senatore Arrivabene di questa sua ultima dichiarazione, perchè il significato che si intende dare a questo ordine del giorno è di affermare che il Governo deve agire con tutti i mezzi che sono in poter suo contro i partiti sovversivi (*vivissime approvazioni*).

Pone ai voti l'ordine del giorno del sen. Serena.

E' approvato all'unanimità. Molti senatori si recano a congratularsi col senatore Arrivabene.

L'intervento di Saracco nella discussione fu molto commentato. Il Senato ne coprì le parole con un lunga salva di applausi.

L'ordine del giorno fu votato al grido di *Viva il Re*!

Giolitti si sforzava di far buon viso alla cattiva situzione sorridendo, ma la giornata fu un vero disastro per lui e avrà una eco nella Camera.

Non andate al Parà!

E' giunta notizia al ministero degli esteri che parecchi lavoratori italiani hanno accettato di impiegarsi nel Parà (Brasile) alla estrazione ed alla preparazione dei succhi coi quali si forma la g mma elastica.

Lo stesso ministero avendo assunto informazioni in proposito mette in evidenza i gravissimi pericoli a cui si esporrebbero i nostri connazionali che si lasciassero indurre a simile lavoro, che per essi sarebbe micidiale, essendo in quelle regioni la mortalità spaventosa, sprovviste come sono di medici e medicine.

A tutto ciò si deve aggiungere che i lavoratori si troverebbero in condizione di pura schiavitù, non pagati e malamente nutriti.

Nascere, sposarsi, morire

Senza fastidi

Come è noto, i famosi *Doukhobors*, difesi da Tolstoi, scacciati dalla Russia, ove hanno avuto origine, si sono recati al Canadà.

E' pure noto che il principale caposaldo religioso di questa sètta è il rifiuto a portare ed usare armi per servizio militare ed a scopo di guerra.

Ora, poichè al Canadà non esiste veruna legge che imponga al cittadino il servizio militare, i *Doukhobors* vi si recarono in massa ed il governo della *Dominion* concesse loro gratuitamente terre, bestiame, ecc.

I *Doukhobors* sono, ora, colà oltre 8000 divisi in parecchi villaggi. Lavorano, si mantengono tranquilli, non hanno vizi ed il governo canadese è arcicontento di loro.

Senonchè, ultimamente, un grave conflitto si è manifestato fra i *Doukhobors* e lo Stato canadese a causa... dello Stato Civile. Proprio così! Il governo vorrebbe far adottare ai *Doukhobors* le leggi vigenti pei matrimoni, le nascite e le morti e conseguenti effetti giuridici. Invece i *Doukhobors* non ne vogliono sapere.

Essi intendono di sposarsi, nascere e morire liberamente senza cerimonie, senza registrazioni, senza controlli, senza le mille noie inventate dalla civiltà.

Il governo canadese tenta di persuadere gli strani coloni a sottomettersi alle piccole formalità succennate che, in fondo, non sono in contrasto con veruna convinzione religiosa. Ma i *Doukhobors* si mostrano irremovibili e protestano che ove il governo canadese volesse forzarsi e piegarsi alle formalità dello Stato Civile essi, con grande loro rammarico, dovrebbero emigrare ancora in cerca di una terra ove sia lecito nascere e morire senza tanti fastidi.

La questione è ancora insoluta.

Spigolature

(Sfogliando i giornali)

« Vieni subito; ti aspetto
« *Tomalino* »

La calligrafia era alquanto alterata; tuttavia riconobbi bene la scrittura del mio amico. Del resto anche senza bisogno di consultare la calligrafia, l'avrei riconosciuto egualmente dall'acuto profumo di acido fenico che la piccola lettera diffondeva intorno.

Mi recai perciò subito all'abitazione del mio buon Tomalino.

Il suo domestico, un uomo di poche parole, vero tipo del servo-automa, mi disse che il « signorino » era a letto, indisposto. Egli mi aspettava impazientemente. Tuttavia, prima di essere ammesso nella camera, dovetti passare nel salotto di toeletta e sottopormi ad una specie di lavatura igienica.

E' una condizione assoluta a cui devono sottoporsi tutti coloro che entrano fra le pareti domestiche dell'amico Tomalino. Io già lo sapevo e non me ne formalizzai.

Quando fui igienicamente condizionato, il domestico mi introdusse nella camera da letto, spaziosa ed arieggiata. L'amico giaceva sul letto coperto di candidi lini convenientemente sterilizzati.

Appena mi vide alzò il braccio e mi fece segno di fermarmi sulla soglia.

Egli voleva sapere se per caso ero stato a Chieri o in qualche altro luogo infetto dal vaiuolo. Lo rassicurai.

— E' vero, — soggiunse lui, — che io mi sono già fatto vaccinare, ma non si sa mai. Le precauzioni non sono mai troppe.

Quando fummo soli, mi avvicinai al letto e gli domandai che cosa gli era capitato di brutto.

— Oh! caro amico — mi rispose con un lungo sospiro, — mi trovo nel più serio dei guai. Ti racconterò in breve. Siediti. Sai che ero stato consigliato di nutrirmi esclusivamente di carne. Era un sistema che mi piaceva. I *roastbeaf* ed i *beef-steak* pareva che mi conciliassero assai bene col mio stomaco. Mi sentivo bensì ancora dei disturbi, ma speravo col tempo, e con un buon regime igienico, che sarebbero scomparsi. Ora un giorno andai a consultare il dott. X., sai, quello che ha fatto un lungo giro in Germania. Desideravo di sentire anche il suo parere sul mio sistema. E' sempre utile tenersi al corrente dei progressi della scienza. Orbene, il dottor X mi sconsigliò energicamente di continuare la cura dei *beefsteak*, dimostrandomi luminosamente che l'unico regime nutritivo razionale era quello vegetale. Puoi pensare come uscii mortificato ed atterrito. Erano sei buoni mesi che io mi avvelenavo di carne, credendo in buona fede di fortificarmi! Come siamo bestie qualche volta! Mi diedi dunque a mangiare a tutto pasto dei vegetali, e specialmente dell'insalata, come mi aveva consigliato il dott. X.

— Ebbene?

— Ebbene, amico, dopo un mese mi accorsi che andavo commettendo un'altra bestialità!

9 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

— Sta bene. A domani.

E con una stretta di mano, i due amici si separarono. Boemondo tirò dritto per la via dei Mercanti d'oro, mentre Romieri tornava indietro verso la Corsia di San Giorgio in Palazzo.

Giunto a casa, Boemondo, il quale abitava con sua madre, si rinchiuse nella propria stanza. Quivi mise in ordine le sue carte, e ne bruciò parecchie. Poi, preparò i suoi abiti migliori: indi, si pose al tavolino e scrisse una lettera al signor Brozzi.

Questa lettera era così concepita:

Caro signor Brozzi,

Quando Ella riceverà questa mia, io sarò lontano. Chissà quando e se ci rivedremo. Dio faccia che sia presto. Ad ogni modo, le raccomando mia madre, che resta qui sola. Essa per fortuna, è al coperto da ogni bisogno. Ma è vecchia, e la mia partenza le sarà un grave colpo. Il conforto d'un amico come lei non potrà che riuscirle prezioso. Io gliela raccomando, e la raccomando anche al cuore della gentilissima signorina Emilia.

Accolga i sensi della mia più viva riconoscenza, e si ricordi sempre di me.

Dev.mo
Boemondo Pigalli

Suggellata la lettera se la pose in tasca, ripromettendosi di farla recapitare il giorno dopo a mezzo d'un facchino; e finalmente si coricò e s'addormentò d'un sonno profondo.

Non sappiamo — perchè noi non possediamo le facoltà straordinarie di certi romanzieri e perchè Boemondo non lo ha mai detto ad alcuno — se il giovane quella notte abbia fatto dei sogni. E' probabile; ma non si potrebbe garantire.

Fatto sta che Boemondo si risvegliò la mattina verso le 8, si alzò, si vestì, ed attese a sbrigare alcune faccenduole.

Avrebbe voluto anche recarsi a casa del sig. Brozzi, per vedere e salutare un'altra volta Emilia. Ma ebbe timore che questa visita, dopo che si era congedato definitivamente la sera prima, potesse essere male interpretata, e se ne astenne.

Si trattenne dunque in casa e fece colazione con sua madre. La buona signora, che adorava il figliuolo, non sospettò di nulla. Soltanto si meravigliò che Boemondo, il quale era impiegato presso il signor Brozzi, come direttore amministrativo dello Stabilimento, si trattenesse in casa. Ma il giovinotto la rassicurò subito, confidandole che quel giorno il signor Brozzi gli aveva dato una missione speciale, per cui non doveva recarsi allo Stabilimento.

Verso il tocco, Boemondo rientrò nella propria stanza.

Scrisse una lunga lettera alla madre, e, pensando meglio, vi acclusе dentro anche quella diretta al signor Brozzi; poi vestito con tutta eleganza, proprio secondo l'ultimo figurino di quei tempi, tanto che nessuno avrebbe sospettato che stava per intraprendere un lungo viaggio, uscì di casa, fece pian piano un giro sul Corso, poi si avviò verso Piazza Mercanti.

Erano le due ore precise quando vi giunse.

Romieri, vi era già, e stava aspettando. Senza affrettarsi, senza dimostrare in alcuna guisa nè timore nè altro sentimento consimile; senza, infine, che dal loro contegno si potesse sospettare in essi due persone che avessero a dubitare di una sorveglianza qualsiasi — i due giovani si avvicinarono, si scambiarono poche parole a bassa voce, e poi si avviarono verso la stazione di Monza, ch'era posta allora dove adesso è la via Melchiorre Gioia, fuori di Porta Nuova.

Presero un biglietto e salirono in treno.

Il convoglio li condusse fino alla Camerlata, d'onde a piedi si recarono a Como e si fermarono a pranzo. Nessuno che li avesse osservati, avrebbe potuto sospettare che quei due giovani erano in viaggio per emigrare. Essi davansi tutto il contegno di due giovanotti che fanno una gita di piacere.

Finalmente, quando parve loro giunta l'ora opportuna, uscirono dalla città di Como.

Non occorre dire ch'essi facevano il loro viaggio a piedi. Era il mezzo migliore e più sicuro di sfuggire a osservazioni pericolose e a indagini troppo curiose. D'altra parte, se mai capitava loro qualche incontro sospetto, potevano facilmente gettarsi alla campagna e far perdere le loro traccie.

Essi andavano dunque di buon passo, ma senza affaticarsi troppo. Il tempo era discreto, quantunque assai freddo.

I due giovani, avvolti nei loro tabarri, camminavano in silenzio.

Per qualche tempo avevano chiacchierato, confidandosi le loro speranze e i loro progetti per l'avvenire.

Boemondo aspirava con voluttà alla guerra; strano a osservarsi in un impiegato di una azienda industriale, egli aveva l'istinto avventuroso e soldatesco. Fin da giovinetto s'era sempre dedicato con passione agli esercizii del corpo, che avevano sviluppato in lui una straordinaria robustezza e forza fisica. E discorrendo con Romieri, egli parlava della guerra, dei grandi colpi di sciabola, delle cariche pazze, eroiche. Poichè, Boemondo aveva già stabilito di arruolarsi volontario nella cavalleria.

E non nascondeva la sua nobile ambizione, di diventare ufficiale, di far parlare di sè.... e chissà forse di ritornare un giorno a Milano con l'aureola del vincitore, del prode, facendovi un ingresso trionfale insieme alle truppe italiane.... Gli pareva di vedere, di sentire gli evviva, le esplosioni di entusiasmo de' suoi concittadini. E fra questi la fantasia gli faceva intravedere il profilo di una bruna fanciulla... di Emilia...

(*Continua*)

— Oh!

— E' così, e me lo disse due giorni fa il celebre dottor Y., sai, quello che ha fatto un lungo giro in Inghilterra. Egli mi ha dimostrato luminosamente che il regime vegetariano è un regime bestiale.

— Ma non sa ella, — mi ha detto, — che i vegetali sono i veicoli dei più terribili microbi e dei più pericolosi parassiti? Provi ad esaminare col microscopio una foglia di insalata, e vi troverà, ascolti bene, l'*amoebacoli* il *balantidium* l'*anguilla stercolaris* la *toenia echinacocca* il *trisocefalo dispari* l'*anchylostoma duodenale*, l'*ossiuro vermicolare*, l'*ascaride lombricoide*....

— Basta! basta! — gridai io rabbrividendo.

— No, che non basta, — gridò il dottore, — Ella deve sapere che da un mese ha aperto le porte alla dissenteria, all'anemia perniciosa, alla cisti di fegato, all'appendicite e al tetano!

— Misericordia!

— Ella sa dunque come regolarsi — aggiunse il dottore. — Se crede di continuare a mangiare della verdura, è affare suo.

— Pagai il consulto e uscii quasi sbalordito. Ah! come volontieri avrei pagato la metà del mio patrimonio per poter restituire alla terra tutti i vegetali che avevo ingoiato da un mese!

Pensare che io avevo in corpo degli *amoebacoli* delle *anguille stercolares!*...

— E' così, dunque, hai ripreso il regime carnale?

— Bravo; sarebbe come cadere dalla padella nella brace. Dopo quello che sul regime carnale mi ha detto l'altro dottore, capirai....

— Ma, dunque, che cosa hai deciso di fare?

— Ho deciso di appigliarmi al solo regime veramente razionale: quello di Succi. Non mangio più nè carne nè verdura.

— Potresti provare il latte.

— Bel consiglio mi dai! Sono già soggetto a tanti malanni, e dovrei ancora espormi al pericolo di espormi al pericolo di prendermi l'*afta epicootica*?

— Ma, insomma, vuoi dunque morire di fame?

— Pazienza: giacchè mangiando morirei egualmente per intossicazione microbica, meglio è finirla così. Morrò, ma igienicamente!

— Ma, scusa tanto, è per dirmi ciò che mi hai mandato a chiamare?

— No, non per ciò soltanto. E' per consegnarti il mio testamento. Lascio tutte le mie sostanze alla Società d'igiene e ti nomino mio esecutore testamentario. Ecco il mio testamento. Non temere: è sterelizzato.

Prima di uscire mi sono chinato per fargli un bacio, ma Tomalino mi respinse.

— Mi duole — mi disse — privarmi di questa tua ultima prova di affetto; ma sai che i medici sconsigliano i baci, perchè costituiscono uno scambio dei parassiti della bocca.

— Hai ragione.

Quando fui sulla soglia per andarmene, Tomalino mi richiamò:

— Un'ultima preghiera — mi disse. — Prima di mettermi nella cassa falla sterilizzare anche essa. E' sempre una buona precauzione.

Per l'indipendenza di Cipro

Come a' bei tempi del nostro risorgimento le periodiche riunioni degli scienziati italiani servivano a cementare i vincoli fra i liberali dei vari Stati, così adesso le feste ginnastiche della Grecia valgono a rinsaldare i legami onde fra loro sono moralmente unite le *disjecta membra* del popolo ellenico.

Così, in questi giorni, si sono aperte ad Atene la festa ginnastica panellenica e l'esposizione cipriotta, con intervento di molti ginnasti di Cipro.

In quest'occasione vi furono naturalmente delle grandi dimostrazioni nazionali.

La Corte ed il governo ellenico però per riguardi all'Inghilterra, si astennero di prendere parte ufficialmente alle feste, che vennero organizzate dalla locale « Società patriottica di Cipro. »

Al loro arrivo i 120 ospiti cipriotti vennero salutati dal sindaco di Atene; il deputato cipriotto dottor Theodotis, rispondendo al benvenuto del sindaco, accentuò subito il significato della loro visita rilevando che i cipriotti considerano la dominazione britannica come una fase di transizione all'unione di Cipro alla Grecia. Assicurò che il cuore di tutti i cipriotti batte concorde per la gran Madre ellenica, conchiuse dicendo che gli ospiti d'oggi sperano di poter fra breve ritornare a visitare la capitale della Grecia, ma allora quali sudditi di re Giorgio.

All'apertura della esposizione cipriotta, il presidente della « Società patriottica di Cipro « signor Pharkundis tenne pure un discorso inspirato da un forte sentimento nazionale, si mantenne però rispettoso verso l'Inghilterra, magnificando, anzi, la grandezza e la generosità della nazione inglese ed esprimendo la speranza che essa non tarderà a dare ascolto ai caldi voti della popolazione di Cipro facendo, come già delle isole ioniche, nobile dono di Cipro alla Grecia.

Il sindaco d'Atene Merkuris, nella sua risposta accennò ai progressi di Cipro sotto la dominazione inglese e concluse esprimendo che in non lontano avvenire sieno esauriti i voti dei patrioti di Cipro anche in linea nazionale.

La Corte non era rappresentata alle feste d'inaugurazione dell'esposizione, alcuni ministri che si trovavano presenti, non vi presero parte ufficialmente, ma come semplici spettatori.

Il Re e gli automobili

Il Re ha ordinato alla fabbrica di automobili di Torino due vetture automobili, uno da passeggio, l'altra da corsa.

Due carabinieri della scorta del Re partiranno prossimamente per Torino per perfezionarsi nell'arte dei fuochisti.

Tragedia coniugale

Si ha da Pietroburgo:

Telegrafano da Saratow che giorni sono accadde colà una terribile tragedia coniugale. Il signor Vladimiro Klopzky, ingegnere delle miniere, era ammogliato da tre anni colla signora Elisabetta Krowniz, vedova del conte Yself, e dalla quale aveva avuto una bambina. Per due anni la felicità era stata completa in quella famigliola, ma poi cominciarono i guai, in causa della pazza gelosia della signora Klopzky, la quale si era fitta in capo che suo marito la tradisse colla giovane cameriera. Più d'una volta il marito s'era offerto di licenziarla, ma la signora non voleva, perchè diceva: « Se la ragazza va via, tu potrai avere con lei colloquii intimi quanti vorrai, mentre se la tengo sotto i miei occhi questo ti sarà impossibile.»

L'ingegnere aveva preso ultimamente l'abitudine di non rispondere più alla moglie quando ella lo copriva di sarcasmi circa la dolcezza colla quale trattava la cameriera, e questa indifferenza non faceva che inasprirla maggiormente. Ieri sera la signora Klopzky, sentendosi poco bene, sonò il campanello per chiamare la cameriera e farsi portare un cordiale. Ma questa non si presentò La signora sonò una seconda volta; finalmente andò nella camera della ragazza, per vedere che vi facesse. Non avendola trovata, indovinò che ella doveva essere salita al piano superiore, dove il marito ha lo studio.

Piena di furore, e guarita d'un tratto della sua lieve indisposizione, prese un'elegante rivoltella che usava qualche volta esercitandosi al bersaglio, e salì allo studio del marito. La cameriera era proprio nello studio, ma evidentemente non per far del male, poichè tutte le porte erano rimaste spalancate. Ma la signora, inferocita, non pronunziò una parola; prese prima di mira il consorte, e con una rivoltellata al petto lo stese morto, poi colla stessa arma si avanzò verso la ragazza, che pareva pietrificata, e le sparò alla testa due colpi.

Vistala caduta a terra, col tacco della scarpa le sfregiò il viso più che non avessero ancora fatto le palle della rivoltella. Quindi, dopo aver ammirata l'opera sua, si sparò un quarto colpo al cuore. Ma il proiettile, incontrata una stecca del busto, deviò, e non le produsse che una leggera ferita.

Al rumore della detonazione era accorso un mondo di gente, fra cui alcuni soldati, i quali procedettero all'arresto della feritrice.

Scena strazianze: mentre la facevano salire in una carrozzella per condurla alle prigioni, rientrava la governante colla bambina.

La signora Klopzka chiese di baciarla, ma questo non le venne concesso, perchè, essendo in stato d'immesa esaltazione, si temette che volesse uccidere pure la bambina, soffocandola in un abbraccio.

La scoperta della fotografia
dei colori?

Un giovane fotografo bernese, il signor Adolfo Gurtner, ha fatto una scoperta genialissima; egli ha trovato, a quanto si asserisce da chi potè vederne i risultati pratici, il mezzo di fotografare i colori.

Sono ben noti i tentativi fatti in questo campo da uno degli inventori della fotografia, Francesco Niepce, che era arrivato a produrre delle immagini colorate ma che non potè riuscire a trovare il mezzo di proteggerle dagli effetti della luce solare.

E' precisamene a questo risultato che sarebbe giunto il Gurtner dopo lunghe e pazienti ricerche. Dopo aver riprodotto colla fotografia delle cromolitografie, conservandone i colori, egli ha cercato di prendere delle fotografie dalla natura. I suoi tentativi furono coronati di successo.

Il processo Gurtner è semplicissimo. Per esso non è necessaria che una sola placca: dopo la posa si sviluppa la placca e la si fissa col solito processo ordinario fotografico aggiungendovi solamente un bagno in una soluzione speciale.

Si ottengono così delle prove su vetro e su carta. Quelle su vetro sono migliori cosicchè la scoperta Gurtner è destinata ad arrecare una vera rivoluzione nelle proiezioni luminose. I colori bleu, rosso e giallo sono quelli che riescono meglio.

Senza dubbio la scoperta del Gurtner dovrà essere perfezionata, ma si può dire fin d'ora che essa costituisce una invenzione di alto valore.

Cronaca provinciale

Da AVIANO
Impianto di trebbiatrice e molino

Ci scrivono in data 29:

Il sig. Paolo Zatti da Bania acquistò in Castel d'Aviano la localita denominata di Opajg per l'impianto d'una trebbiatrice e mulino e seghe meccaniche a forza d'acqua ed a vapore. Il mulino sarà pronto entro un mese e la tassa di macinazione dei cereali è fissata in cent. 25 al quintale. La trebbiatrice e la sega essendo in un centro egualmente distante da vari comuni che ne difettano, avranno un lavoro indubbiamente grande e con grande vantaggio degli agricoltori ed industriali. Di più, usufruendo della bella cascata della roggia, il Zatti si propose di fornire la luce elettrica a modicissimo prezzo a comuni circonstanti, precedendo in ciò la società dei lavori del Cellina.

Rimpatrio di emigranti

Qualche mese fa il dott. Carlo Policreti di qui teneva una conferenza ai numerosi emigranti del Comune dimostrando loro i pericoli ed i danni cui andrebbero incontro coloro i quali s'accingessero ad emigrare in cerca di lavoro senza prima essere prenotati, ed accennava i mezzi di premunirsi contro simile eventualità. Molti però non devono esserne stati persuasi di quanto egli disse loro, ed emigrarono alla ventura. Senonchè dopo aver girato in lungo ed in largo per la Germania e l'Austria senza trovare un posto di collocamento dovettero ritornare in patria dopo aver spesi i pochi quattrini che portavano seco nella speranza di centuplicarli. Già dodici ne giunsero ier l'altro in Aviano e dicesi che molti altri dovranno seguirli. Ciò serva di regola ad altri che s'illudessero con eguali intendimenti.

Serata di beneficenza

A proposito della serata del 25 che nel nostro teatro Sociale si darà dai dilettanti col *Povero Pierò*, il pubblico credeva di udire cantare il baritono sig. Benetazzo, il quale anche a Polcenigo destò l'ammirazione generale; ma di questo è rimasto deluso. Spera in un'altra occasione per udirlo.

Da DOMANINS
Incendio

Ci scrivono in data 30:

Nel palazzo dei conti di Spilimbergo-Domanins l'altro giorno si manifestò un incendio, che soltanto per la presenza di spirito dei proprietari e per lo slancio col quale accorsero gli abitanti del paese, potè in breve ora essere domato.

La intelligente e pronta opera di parecchi giovani muratori valsero a isolare e soffocare il fuoco. E' merito loro se oggi non abbiamo da deplorare la distruzione di quella splendida dimora degli Spilimbergo, decorata cento anni or sono da quei due eccellenti artisti veneziani che furono il Canib e il Borsatto.

Si rende noto

che con Atto 21 aprile 1901 N. 9371-11891 in atti miei debitamente registrato e notificato a mezzo dell'usciere Cortese di S. Vito il signor Tarantola Giuseppe-Antonio di G. Battista di Montereggio ora residente in S. Vito al Tagliamento revocò l'autorizzazione maritale impartita alla di lui moglie Lorgna Margherita fu Antonio con atto 27 gennaio 1900 N. 9024 11544 pure ne' miei rogiti.

S. Vito al Tagliamento, li 24 aprile 1901.

Di Biaggio dott. Virgilio
Notaio

UNA SIGNORINA VINCITRICE D'UN CONCORSO

L'autore della novella premiata nel concorso indetto il gennaio scorso dalla rivista milanese *La Lettura*, si è fatto conoscere: è... una autrice: la signorina Corinna Teresa Ubertis di Livorno.

Il premio era di L. 500. Nel fascicolo della *Lettura* di Maggio, d'imminente pubblicazione, si leggerà la prima parte di *Rigoletto* e la relazione della Commissione giudicatrice composta, secondo che è stato detto, dei signori: prof. Francesco Novati, Gerolamo Rovetta e Giuseppe Giacosa, direttore della *Lettura*. La novella premiata come fu annunciato si intitola: *Rigoletto*.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 1 maggio ore 8 ant. Termometro 9.3
Minima aperto notte 4,9 Barometro 753
Stato atmosferico: Vario piov. Vento: N. E.
Pressione leg. crescente — Ieri piovoso
Temperatura: Massima 13.8 Minima 7.9
Media: 10.995 Acqua caduta m.m. 9.8

Cronaca cittadina

1° MAGGIO

Oggi, primo giorno di maggio, secondo il calendario socialista, è giorno di festa; — viceverza qui a Udine si lavora come tutti gli altri giorni, eccezione fatta per i muratori, i soli che abbiano abbandonato il lavoro.

S'era parlato, questo è vero, di un piccolo sciopero, o per lo meno di un tentativo di dimostrazione, da parte delle nostre serve; ma pare che esse, ripensandoci meglio, abbiano deciso di rinunciare ai loro propositi battuglieri: — meglio così!

A Udine dunque, si lavora oggi; questo non toglie che da parte dei soliti mestatori si siano fatti, nella scorsa settimana, dei tentativi per indurre gli operai a sciupare una giornata di lavoro, ma non riuscirono nel loro intento.

Il buon senso del nostro popolo laborioso ha prevalso e noi ne siamo lieti.

Anche la propaganda per indurre gli operai a non mandare oggi alla scuola i loro figli, non ha raggiunto il suo scopo, che in minima misura, giacchè la percentuale degli alunni assenti di poco è superiore a quella degli altri giorni.

Tutto si ridurrà dunque ad una conferenza che terrà questa sera, al Teatro Nazionale, il socialista *signor* Marianno Rango, il quale tratterrà il tema: *La marcia del socialismo.* Chi sia questo Rango, che sull'avviso è presentato al pubblico udinese colla qualifica di *signor*, non sappiamo.

Il trattenimento si chiuderà con una festa da ballo al Circolo socialista.

Buon divertimento!

Fabbrica di zucchero in S. Giorgio di Nogaro. Nella sala dell'Associazione dei Commercianti convennero ieri in Assemblea generale ordinaria i soci di questo stabilimento in numero di 66 aventi diritto a voti 1903 con deposito di 9464 azioni. Il Presidente lesse l'elaborata relazione del Consiglio d'Amministrazione dalla quale risulta come non poche e lievi difficoltà si sieno superate in questo fortunoso primo esercizio sia dal lato del l'impianto della fabbrica, sia nella trattazione di questa industria nuova nel Friuli.

I risultati finali, per quanto modesti, affidano tuttavia che l'industria è sana, e lascia margine per conveniente rimunerazione del capitale. I Sindaci constatato la piena attendibilità del Bilancio, rilevano come il Conto esercizio sia stato fatto con tutto rigore, e propongono di passare l'utile di questo 1° esercizio in lire 129,438.90 ad ammortamento del capitale d'impianto.

Sulla consistenza patrimoniale e sul Bilancio parlarono il sig. P. Sandri, il co. de Asarta, il dott. B. Billia, l'avv. Marossi ed altri. Il Bilancio venne votato alla unanimità meno uno astenuto.

Alle cariche sociali vennero rieletti tutti gli uscenti e cioè a consiglieri: comm. E. Morpurgo, Gregorio Braida, cav. L. De Marchi; a sindaci ing. G. Buri, ing. R. Marcotti, cav. G. Merzagora: a supplenti cav. G. Gaspari, co. A. Caratti.

Il nuovo Prefetto, comm. Doneddu giungerà qui il 7 maggio; il comm. Flauti lascierà questa Prefettura il 4.

Bollettino giudiziario. Moraglia vicepretore a Tolmezzo è nominato pretore, Pezzoli presidente del tribunale a Tolmezzo è nominato consigliere di Corte d'Appello a Brescia, Stringari vicepretore a Moggio Udinese vi è nominato pretore; a Piselli vice cancelliere ad Ampezzo è aumentato lo stipendio di un decimo.

Operazioni di leva. Abbiamo giorni fa pubblicato in quali giorni avrà luogo l'estrazione a sorte dei giovani soggetti alla leva per la classe 1881.

Diamo ora queste altre notizie.

L'esame definitivo ed arruolamento seguirà come appresso: Latisana 18 giugno, Palmanova 20; Cividale 24 e 25, Udine 27 e 28 giugno e 1 e 2 luglio, S. Pietro Natisone 4 luglio, Tarcento 5, S. Vito al Tagliamento 8 e 9, Maniago 11, Spilimbergo 15 e 16, Sacile 18, Ampezzo 19, Pordenone 22, 23 e 24, Tolmezzo 29 e 30, Gemona 1 agosto, Codroipo 2, S. Daniele 5 e 6, Moggio 8.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di aprile 1901.

Alla stagionatura:		
Greggie	Colli N. 59	K. 6085
	Totale 59	» 6085
All'assaggio:		
Greggie		N. 187
Lavorate		» 1
	Totale	N. 188

Funebri. Ieri alle 4 ebbero luogo i funerali del compianto sig. Michele Corradini spentosi quasi improvvisamente domenica sera.

Prima dell'ora fissata molta gente erasi riunita in via Savorgnana presso l'abitazione dell'estinto e quasi tutti recavansi ad apporre la loro firma su apposito albo nell'atrio di casa.

Il corteo funebre fra due fitte ale di popolo e fiancheggiato da moltissime torcie, si mise in moto col seguente ordine:

La croce, una schiera di orfanelli dell'Istituto Tomadini, parecchi ricoverati della Casa di Carità, numerose confraternite religiose con insegne ed una lunga fila di corone portate a mano.

Quindi la carrozza di prima classe col feretro, ricoperta anch'essa di bellissime corone.

Seguivano la salma i parenti sigg. Masotti, Micheloni, ed altri, il labaro della Società degli Agenti, molti soci della Società Alpina Friulana ed un lungo stuolo di amici e conoscenti che vollero rendere l'estremo omaggio all'estinto.

Fra essi notammo, cav. uff. Carlo Kechler, l'assessore Beltrame, cav. prof. G. Nallino, cav. Attilio Pecile, pres. della Casa di Ricovero, on. Giuseppe Girardini, avv. Francesco Leitenburg, prof. Luigi de Paoli, Giuseppe e Giorgio Naglos, Lorenzo Davin Bessone, dott. Roberto Kechler, co. Giuliano di Caporiacco, dott. Luigi Braida, co. Fabio Beretta, dott. Oscar Luzzatto, avv. cav. G. B. della Rovere, avv. Remigio Bertolissi, dott. Riccardo Borghese, co. Francesco di Manzano, Arnaldo Corradini, Luciano Marni per sè e cav. Frizzi, dott. Giovanni Carnelutti, Umberto Magistris, rag. Silvio Conti, avv. Carlo Lupieri, G. B. Canciani di Pozzuolo, prof. Luigi Petri di Pozzuolo, prof. Giovanni Collini di Pozzuolo, dott. Gino di Caporiacco; il sig. Alessandro Conti, Edgardo De Grandis ed i negozianti in seta o proprietari di filanda sigg. Pantarotto, Frova, Ostermann, Tosolini, Mestroni, Agosti, Antonini, Broili ed altri di cui ci sfugge il nome,

Al Duomo fu celebrato un solenne ufficio funebre e quindi il corteo si diresse alla volta del Cimitero ove la salma venne deposta nella tomba di famiglia.

Inviarono corone:

La moglie desolata - I figli - I nipoti Mario ed Ines - La sorella ed il cognato - Il fratello e la cognata - I cognati Rosa e Vittorio - I nipoti Corradini-Monaco - La zia Elisa Mucelli-Marcialis De Viduis - I fratelli Masotti - La famiglia Moro di Cividale - La famiglia del dott. Gugliemo Plateo - L'amico Mestroni - L'amico e confratello Carlo Tosolini - Gli amici - Le operaie della filanda Moro.

Beneficenza. Per onorare la memoria del compianto fu *Michele Corradini*, la desolata famiglia elargì a questa Casa di Ricovero L. 50, e i nob. fratelli Masotti offrirono L. 25.

La prepositura, riconoscente, ringrazia i generosi oblatori.

Istituto mons. Tomadini. In morte del sig. *Michele Corradini* la famiglia offre L. 50, i sig. fratelli nob. Masotti L. 25.

La direzione riconoscente, ringrazia.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici. Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate L. 200 dal dott. comm. G. L. Pecile senatore del Regno quale ricavato della conferenza de Giovanni.

Echi del fallimento Lunazzi e Panciera. I creditori del fallimento Lunazzi e Panciera sono invitati ad intervenire all'adunanza indetta dal sig. Giudice Delegato per il giorno di giovedì 9 maggio 1901 ore 10 ant. nella Sede del Tribunale di Udine per ivi discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'esercizio provvisorio;

2. Continuazione o meno del medesimo.

Un romanzo sequestrato. Come già abbiamo annunciato giorni sono, il romanzo *L'Oltraggiata, scene della vita nella Venezia Giulia*, di Giuseppe Marcotti, segretario generale della *Dante Alighieri*, edito dallo Zanichelli, è stato sequestrato e incriminato dall'i. r. Tribunale provinciale di Trieste, per eccitamento all'odio contro la nazionalità slovena, eccitamento all'odio contro società religiose, offesa alla maestà sovrana dell'Imperatore, perturbazione della pubblica tranquillità con eccitamento all'odio contro il nesso unitario dell'Impero Austriaco.

L'autore e l'editore, ritenendo impugnabili in fatto ciascuno di questi titoli, hanno interposto ricorso, che sarà sostenuto dall'avvocato Venezian, l'illustre capo del partito progressista italiano a Trieste.

I prodotti del dazio nel mese p. p. ammontarono a L. 63955,91 con un aumento di L. 6394,71, sulla media del mese di aprile nel quadriennio 1896-1899.

Incasso totale del quadrimestre	L.	265300.35
Media nel quadrennio	»	249542,41
Incasso Maggiore	L.	15757.95

Povera bestia! Nel pomeriggio di ieri verso l'una e un quarto, il carrozzone n. 6 del tram veniva dalla stazione verso la città con una quindicina di passeggeri. Prima di arrivare alla porta Aquileia il cavallo, che aveva il vizio di correre, non in mezzo alla linea, ma lungo una delle rotaie, scivolò e stramazzò a terra. Tosto il guidatore, certo Romanin, chiuse i freni, ma la vettura fece ancora pochi decimetri, quanto cioè bastava perchè la ruota anteriore passasse su di una gamba del cavallo spaccandogliela addirittura.

La povera bestia gemeva in modo da far pietà e perciò, visto il caso disperato, fu deliberato senz'altro di ucciderla.

Quattro operai presero allora a pestare con martelli sulla cervice del cavallo facendogli schizzare lontano brani di sostanza cerebrale. Era davvero uno spettacolo raccapricciante e ci pare che si sarebbe potuto trasportar subito la povera bestia al macello, e quivi ammazzarla in modo da non farla soffrire.

Invece vi fu trasportata su di un carretto quando era già morta.

Tutti i presenti sono concordi nel dichiarare che il guidatore Romanin del fatto non ha alcuna colpa e che anzi fece quanto potè per evitare il brutto caso.

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 30 aprile 1901.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	18,907.01
Mutui e prestiti	»	5,598,348.09
Buoni del tesoro	»	1,760,000.—
Valori pubblici	»	5,408,873.20
Prestiti sopra pegno e riporti	»	501,872.—
Conti correnti con garanzia	»	286,826 83
Cambiali in portafoglio	»	931,966 55
Conti correnti diversi	»	5,397.62
Ratine interessi non scaduti	»	188,401.59
Mobili	»	8,779.16
Crediti diversi	»	40,784 90
Depositi a cauzione	»	2,494 091 75
Depositi a custodia	»	1,769,108 25
Attivo	L.	19,013,331.95
Spese dell'esercizio in corso	»	51,094.78
Totale	L.	19,064,456 73

PASSIVO.

Depositi nominativi 2 3/4 %	L.	2,749,173 41
Id. al portatore 3 %	»	9,352,628.34
Id. piccolo risparmio 4 %	»	729,240.21
Totale credito dei depositanti	L.	12,831,041.93
Interessi maturati sui depositi	»	125,722.34
Debiti diversi	»	31,791.49
Conto corrispondenti	»	131,641.60
Depositanti per dep. a cauzione	»	2,494 091.75
Simile per depositi a custodia	»	1,769,018 25
Passivo	L.	17,383 397.39
Fondo per le oscillaz. dei valori	»	450,000.—
Patrimonio dell'Istit. a 31 dicembre 1900	»	1,112,247.82
Rendite dell'esercizio in corso	»	118,811.52
Totale	L.	19,064,456.73

Movimento dei depositi e rimborsi.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	rimborsi N.	rimborsi somme
nel mese di aprile 1901						
nominativi	22	20	85	128,915 98	82	168,901.80
al portatore	152	122	782	463,076 19	1113	409,589.80
a piccolo risparmio	26	36	354	21,255.76	258	25,198.99
da 1 gennaio a 30 aprile 1901.						
nominativi	83	53	375	620,096.87	473	579,902.79
al portatore	642	561	3319	1,757,372,60	4023	1,723,284.94
a piccolo risparmio	206	149	1984	111,708.70	1106	90,850 04

Il direttore
A. BONINI

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine ricevo **depositi su libretti**

nominativi . al **2** 3/4 per cento
» **al portatore** . . » **3** »
» **a piccolo rispar.** (libretto gratis) » **4** »

accorda **prestiti agli enti morali** della provincia di Udine, se con delegazioni ed ammortizzabili nel termine di 5 anni . . . . » **4** 1/2 »

se estinguibili nel termine maggiore di anni 5, ma non oltre gli anni 20 . » **5** »

fa **mutui ipotecari** a privati, alle provincie e ai comuni del Veneto con ammortamento fino a 30 anni . » **4** 1/2 »

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia di Udine » **4** »

accorda **prestiti alle Società cooperative** fino a sei mesi . . . . » **4** »

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o ipoteca, a debito . » **4** 3/4 »
a credito » **3** 3/4 »

accorda **prestiti sopra pegno di valori,** non compresa la tassa di registro » **4** 3/4 »

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

La tassa di richezza mobile è a carico dell'Istituto.

I biglietti da una e due lire. Abbiamo da Roma che i buoni di cassa da una e due lire ancora in circolazione, garantiti dalle monete divisionali di argento depositate presso la Tesoreria Centrale, si sono ridotti a circa 13 milioni e mezzo. Siccome questi biglietti sono quasi interamente scomparsi dalla circolazione e non affluiscono alle casse pubbliche, si ha ragione di ritenere che la maggiore parte sia andata distrutta procurando all'Erario un probabile beneficio d'una diecina di milioni quando sarà compiuta la prescrizione.

Pubblichiamo ciò a norma di coloro che ancora detenessero di tali buoni di cassa affinchè si affrettino a cambiarli per non trovarsi poi in mano della carta... sporca.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Molti applausi ieri sera, durante tutta la rappresentazione dell'opera *I puritani*, e clamorose ovazioni al basso cav. Contini dopo l'aria della maledizione dell'*Ebrea*, e al baritono Modesti dopo quella dell'*Ernani*.

Entrambi gli artisti, di cui ricorreva la serata d'onore, ebbero doni di valore dall' Impresa.

Questa sera riposo.

Concerto Verdiano

Domani giovedì grande concerto Verdiano di cui ecco il programma:

Sinfonia « Oberto conte di Bonifacio » Orchestra.
Duetto « Forza del destino » sigg. G. Villalta e A. Modesti.
Preghiera « Nabucco » cav. L. Contini.
Atto III « Ballo in Maschera » sigg. Isabella Paoli, Nelma Mabel, G. Villalta, Sorgi e Volponi.
Sinfonia « Forza del destino » Orchestra.
Terzetto « Lombardi » sigg. Isabella Paoli, G. Villalta e cav. L. Contini.
Atto III « Ernani » sigg. Isabella Paoli, G. Villalta, Modesti, e Sorgi.

Sarà certo un attraente spettacolo, e il pubblico accorrerà numeroso a tale rappresentazione straordinaria.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Il 28 maggio le nostre Assise si riaprono per una importante sessione straordinaria in cui saranno giudicati vari gravissimi delitti che al principio dell'anno turbarono la quiete della nostra provincia.

Fra gli altri comparirà anche quel tal Perini che in Artegna uccise la propria moglie ed un altra donna con un affilato pugnale.

IN TRIBUNALE

Furto qualificato

Maria Sabiduzzi detenuta dal 31 marzo imputata di furto qualificato di biancheria a danno di Emma Cosmati, viene condannata a 13 mesi di reclusione.

Appropriazione indebita

Luigi Cantoni di Pietro d'anni 22 di Udine detenuto dal 15 febbraio è imputato di appropriazione indebita per aver impegnato quattro biciclette, convertendo la sovvenzione ricevuta in proprio profitto, a danno di Antonio Sebenico.

Il Tribunale lo condanna ad un anno di reclusione.

Per lesioni

Antonio e Giuseppe Giusti di Giacomo, Antonio Trivellin e Domenico Pestrin tutti di Latisanotta sono imputati di lesione volontaria a danno di Virgilio Simonin.

Il Tribunale li condanna a 30 giorni di reclusione ciascuno ed agli accessori di legge.

Crudeltà d'un marito a Versailles

Alla Corte d'Assise di Versailles fra poco avremo un processo contro un marito crudele, certo Dufour, il quale — credendosi, a torto, ingannato dalla moglie ventenne bellissima — la legò sul letto, l'imbavagliò e poi con una siringa le iniettava per ben dieci minuti dell'acido solforico nel corpo. La povera donna partorì poi un bambino morto. Ella versa in condizioni assai gravi, ma non si dispera di salvarla.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Piccini avv. Giuseppe: avv. Luigi Canciani L. 1.

Scala Giovanni: Luigi Beltrame Buttrio L. 1.

Gattolini Teresa ved. Beltrame: Luigi Beltrame Buttrio L. 1.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in morte di:

Modestini Francesco di Tricesimo: De Gleria Francesco L. 2.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Elisa Belgrado Colombatti: Famiglia Caisutti L. 1.

Antonio Marzari: Dott. Domenico Ermacora L. 1.

Michele Corradini: Dott. Domenico Ermacora L. 1.

Lucia Barbetti: Giovanni Furlani L. 1.

Offerte fatte all'« Asilo infantile dell'Immacolata » in morte di:

Michele nob. Corradini (in sostituzione di corone) Alessandro Conti L. 5, Edgardo de Grandis 5, Augusto Cosattini 5.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Luigia Barbetti ved. Pertoldi: Pio Italico Modolo L. 1.

Michele Corradini: Beltrame Vittorio L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio M.° Tomadini in morte di:

G. Tarchiera: Giorgio Michellini di Tiesano L. 1, Martin Giuseppe 1.

Ringraziamento

Le nobili famiglie Corradini e Masotti profondamente commosse dalle tante dimostrazioni d'affetto rese al loro caro estinto

Michele Corradini

ringraziano coll' intimo dell'anima tutte le persone gentili che in questa luttuosa circostanza furono larghe di conforto, e si prestarono a rendere più solenni le testimonianze funebri.

Chiedono venia se in mezzo all' immane dolore incorsero in qualche invo lontaria ommissione.

ULTIMO CORRIERE

Il Re e i lavori del Tevere

Il Re ieri accompagnato dal generale Brusati, e dal ministro Giusso e da Bracco, ispettore generale del genio civile, si imbarcava nel porto fluviale fuori di porta del Popolo sul vapore *Eugenio* dell' impresa Vitali, e percorreva il Tevere fino al ponte Fratta fuori di porta S. Paolo.

Colà lo attendeva una carrozza di Corte scortata dai corazzieri con la quale il Re ritornò al Quirinale. S. M. volle rendersi conto di tutti i lavori eseguiti sul Tevere.

La riduzione delle truppe in Cina

Ieri l'altro si riunirono i comandanti dei contingenti esteri per uno scambio di idee circa la riduzione graduale delle truppe d'occupazione e i presidi da lasciarsi nei punti più importanti. Sarebbero da presidiarsi, oltre Pechino, Tientsin e Scian Hai Kuan.

La guarnigione di Candia

Assicurasi che il Governo sia intenzionato di ridurre ad un terzo la guarnigione italiana a Candia.

La scoperta di un tesoro

I contadini Bellini Giuseppe, Bellini Davide, Bellini Virginio, Girardi Giulio, Guandalin Pietro, Schiavi Eugenio lavoravano ierl'altro nello stabile Borghesana in tenere di Casaleone di proprietà dei fratelli Romanin Jacur di Padova.

Nell'eseguire un escavo scopersero una pentola contenente più di un migliaio di monete antiche romane d'argento. Pesavano chil. 3.400.

I contadini portarono la pentola in Municipio.

Queste monete sono identiche ad altre scoperte alcuni anni or sono nella istessa località.

Revolverate in un restaurant

Max-Regis ferito

Si telegrafa da Algeri: Il *maire* di Algeri, Max Regis, in un *restaurant* chiese al direttore del giornale *La revanch di peuple* Laberdesque, una spiegazione riguardo ad un opuscolo da questo diffuso in città.

Si accompagnò un battibecco che degenerò in una vera rissa alla quale presero parte gli aderenti del *maire* e del giornalista.

Un avversario di Max-Regis tirò su questo un colpo di revolver ferendolo al capo.

Anche un fratello di Max-Regis e due amici furono feriti leggermente da colpi di revolver.

Un attentato contro una corazzata francese

Si annuncia da Brest che recentemente durante le prove della nuova corazzata *Jena* si constatò che le macchine non funzionavano bene. Da un esame subito praticato di tutte le parti delle macchine risultò che parecchi tubi erano in parte otturati con pezzi di carbone introdottivi con intenzione dolosa. Si avviò tosto un' inchiesta rigorosa per scoprire i colpevoli.

Un deputato grassatore?

Un ricco mercante di buoi di Tarnow (Galizia), tornando dal mercato con venticinque mila fiorini in tasca, fu aggredito da parecchi contadini e gravemente ferito a sassate tuttavia riuscì a fuggire.

Il tribunale di Tarnow domanda ora alla Camera austriaca di poter processare il deputato polacco Klemp, come complice di quella grassazione.

Bollettino di Borsa

UDINE, 1 maggio 1901

	30 aprile	1 mag.
Rendite		
Ital. 5 % contanti	101 30	101 20
» fine mese pross.	101 50	101 50
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111 30	111 30
Exterieure 4 % oro	73.22	72.97
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	321.—	321.—
» Italiane ex 3 %	311.—	311 —
Fondiaria d'Italia 4 1/2	509.—	508 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	439.—	439 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510.—	510 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	850 —	846 —
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35 —
Cotonific Udinese ex cedola	1300	1300 —
Fabb. di zucchero S Giorgio	100 —	100.—
Società Tramvia d' Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	723 —	726 —
Id. » Mediterr. »	535 —	535 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	105.40	105 40
Germania »	129 85	129 90
Londra	26 54	26.54
Corone in oro	110.40	110 40
Napoleoni	21 07	21 07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.45	96 55
Cambio ufficiale	105 40	105 39

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8 —	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8 35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18 57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a* S. Daniele	Partenze *da* S. Daniele	Arrivi *Udine* S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti